

Terza domenica di luglio
151° della consacrazione della chiesa di S. Michele
20 luglio 2008

Introduzione

151 anni fa veniva consacrata l'attuale chiesa di S. Michele, la terza dopo quella costruita in epoca longobarda (VIII sec) e quella del 1500. Le pietre ci consegnano la testimonianza di fede dei nostri padri, ma soprattutto la fedeltà di Dio. Nella preghiera ringraziamo di questo duplice dono e chiediamo aiuto per edificare anche oggi una Chiesa secondo l'insegnamento di Gesù.

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 13,24-33)

Un'altra parabola Gesù espone loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la Mese fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?" Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo." E i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?" "No", rispose, "perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e, al momento della mietitura dirò ai mietitori: "Cogliete la prima zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

Un'altra parabola espone loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami."

Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".

Omelia

Il significato delle tre parabole è facile da cogliere, più difficile invece è accettarne la logica, così diversa da quella umana.

Il regno dei cieli è paragonato ad un campo dove il grano, cioè il Bene, cresce insieme alla zizzania, cioè al Male.

Noi, invece, come i contadini della parabola, rimaniamo sempre sorpresi, addirittura scandalizzati, ogni volta che scopriamo nella Chiesa che insieme al Bene, all'Amore, c'è anche il peccato.

Rimaniamo sconvolti ogni volta che, non solo nella nostra parrocchia, ma anche in noi stessi, scopriamo il male del Peccato.

Chi non è sorpreso di ciò è il padrone di casa, Dio che conosce l'opera del suo avversario, conosce la debolezza dei suoi figli e nonostante ciò continua ad avere fiducia nell'uomo.

Per questo lascia il tempo di convertirsi e non decide al presente la condanna.

Noi invece, proprio come i contadini della parabola, invociamo da Dio l'autorizzazione di eliminare quelli che giudichiamo non buoni.

Quanta fretta di giudicare gli altri, di fare ordine, pulizia, giustizia, dimenticando di cominciare da noi stessi: "Togli prima la trave dal tuo occhio, così potrai togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello", ammonisce Gesù.

Siamo in cammino, la meta è un mondo liberato dal peccato, ma liberato attraverso l'opera di conversione personale di ciascuno.

Ricordare i tanti anni della nostra chiesa, 151 anni per questa che fu la terza chiesa di Oreno, ci aiuti a ricordare quanto è grande la misericordia di Dio verso le miserie umane.

Quanto è grande l'amore di Dio che attende con fiducia il ritorno a lui di chi si è allontanato.

La seconda e terza parabola ci ricordano che il regno dei cieli è una realtà piccola, come un granello di senape, che si sviluppa molto ed ha una forza incredibile, come il lievito, è capace di far sollevare una realtà molto più grande, la pasta.

Anche in questo caso troppo facilmente ci dimentichiamo di questo insegnamento del Vangelo e continuiamo a giudicare le cose di Dio secondo la mentalità umana.

Da sempre per l'uomo il piccolo è sinonimo di povertà, sconfitta, di una realtà insignificante e così ricerchiamo una chiesa forte, numerosa, che imponga la verità senza fatica, ma quasi spontaneamente in forza della legge dei grandi numeri.

Eppure la storia è il più grande miracolo che abbiamo per credere che è la logica di Dio quella vincente.

Fare memoria della dedicazione della nostra chiesa deve essere per noi un momento di riflessione per ripensare alle tante difficoltà che la comunità ha dovuto affrontare e all'opera di Dio che l'ha resa forte, capace di rimanere in vita e persino di offrire un prezioso aiuto all'intera società.

Non dobbiamo temere di essere pochi e apparentemente troppo piccoli di fronte ai problemi che viviamo ma preoccuparci di non perdere la qualità di una vita nuova, diversa, nell'attesa che venga il suo Regno.

La memoria della Pasqua che celebriamo da tanti secoli a Oreno e la presenza dei fratelli che rinnovano la loro fede in Cristo Salvatore, ci conceda di alimentare sempre la nostra fede nel Bene che vince il Male, nel piccolo che dà vita e sapore al mondo intero.

Preghiere dei fedeli

Le pietre di questa chiesa siano sempre per noi Signore un richiamo alla fedeltà della tua alleanza.

Donaci di rinnovare nel tempo la memoria della tua Pasqua e delle tue opere di salvezza.

Ti preghiamo

Tu che ci hai creato a tua immagine e somiglianza, non permettere che il peccato, la sofferenza e il pianto ci tolgano la gioia di vivere la comunione con te.

Ti preghiamo

In questa casa ogni uomo possa trovare la tua voce e nella comunità che la frequenta possa trovare segni di carità e di speranza per il suo cammino di fede.

Ti preghiamo

Nell'attesa che venga il tuo regno quando ci riconosceremo tutti come tuoi figli, accogli i nostri fratelli defunti e rendici capaci di vivere fin da ora rapporti fraterni nella tua chiesa.

Ti preghiamo